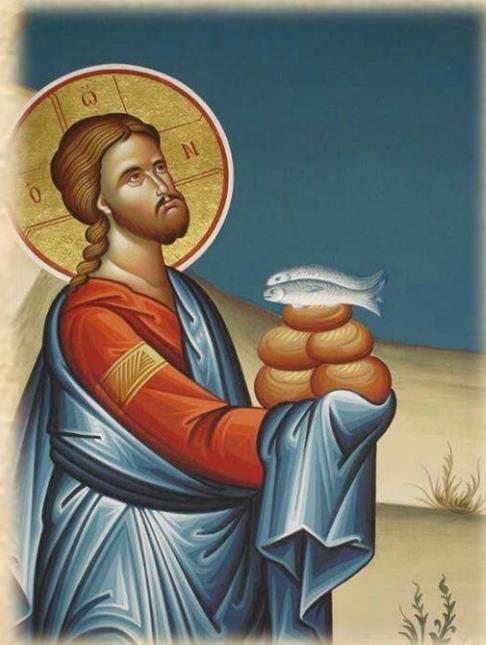


# 18 Domenica del Tempo Ordinario - A



## Antifona d'Ingresso

O Dio, vieni a salvarmi.  
Signore, vieni presto, in mio aiuto.  
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:  
Signore, non tardare.

## Colletta

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

## Prima Lettura (Is 55, 1-3)

*Dal libro del profeta Isaia.*

*Così dice il Signore: "O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide".*

## Salmo 144 (145)

*Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa  
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.  
Tu apri la tua mano  
e sazi il desiderio di ogni vivente.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.*

## Seconda Lettura (Rm 8, 35. 37-39)

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.*

*Fratelli, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.*

*Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.*

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

**Alleluia.**

### **Vangelo (Mt 14, 13-21)**

**Dal vangelo secondo Matteo.**

*In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci". Ed egli disse: "Portatemeli qui". E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.*

### **Sulle Offerte**

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

### **Comunione**

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo, un pane che porta in sé ogni dolcezza e soddisfa ogni desiderio.

### **Dopo la Comunione**

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

## Li amò sino alla fine



La Parola di questa domenica sia nella prima lettura, sia nell'evangelo, ci consegna il racconto della moltiplicazione dei pani, un racconto conosciutissimo, che proprio per questo ci richiede un'attenzione maggiore e uno scavare in profondità per riuscire a coglierne alcune suggestioni per il nostro cammino.

L'evangelo si apre con l'annotazione che Gesù, avendo udito il racconto della morte del Battista da parte dei discepoli di Giovanni, che avevano appena preso e seppellito il suo corpo, *“si ritirò di là in barca in un luogo deserto, in disparte”*. (Mt 14, 13) Questa stessa espressione la ritroviamo all'inizio dell'evangelo di Matteo, al capitolo quarto, quando, dopo l'esperienza delle tentazioni nel deserto, Gesù *“avendo udito che Giovanni era stato consegnato, si ritirò nella Galilea ...”* (Mt 4, 12). In entrambe i casi l'evangelista usa lo stesso verbo *“anacorèò”* che significa appunto ritirarsi, per indicare il ritirarsi di Gesù. Udire le vicende del Battista, la sua consegna, la sua morte, genera in Gesù un movimento di solitudine, quasi che la vicenda del precursore chieda a Lui un tempo di ricomprensione della sua missione di scelta della via del Padre per salvare gli uomini. Il suo vivere fra la gente non è frutto di improvvisazione, ma di scelte avvedute e accurate, scelte precedute da silenzio e solitudine davanti a tutto ciò che accade. Forse, con un po' di audacia, possiamo dire anche del Figlio, ciò che l'evangelista Luca a più riprese dice della Madre: *“Maria conservava tutti questi eventi meditandoli nel suo cuore”* (Lc 2,19).

Ma in questo suo ritirarsi in disparte Gesù è preceduto dalla folla che lo anticipa e giunge nel luogo in cui era diretto prima di Lui, trasformandolo da *“luogo deserto in disparte”* a luogo in cui dimora molta folla che attende. E Gesù, giunto lì, nel vedere la folla prova compassione e guarisce i loro malati. Occhi attenti i suoi, che scrutano nel profondo e per questo muovono le sue viscere (questo il significato letterale del verbo tradotto con *“si mosse a compassione”*). L'evangelo ci mostra due sguardi sulla folla, quello di Gesù e quello dei discepoli, ma questi due sguardi non vedono la stessa cosa. I discepoli vedono tanta, troppa folla che lo ha seguito dalle città a piedi e che ora deve essere *“sistemata”*, ben gestita per evitare complicazioni. Gesù invece, che pure inizialmente aveva messo in atto un movimento di allontanamento dalla folla, si lascia convertire, o meglio, *“commuovere”*, *“muovere a compassione”*, perché in essa vede il desiderio di vita e la fame di un pane che nessuno può procurarsi.

Proprio come ci racconta la parabola del buon samaritano nell'evangelo di Luca al capitolo dieci, per *“muoversi a compassione”* occorre uno sguardo attento, uno sguardo che entra nella miseria dell'altro, che non passa oltre, ma si ferma e *“fa misericordia”*. Occorre lo sguardo di Gesù che scruta in profondità la nostra miseria, la fa sua e la salva.

A complicare ulteriormente la cosa per i discepoli, giunge la sera: *“poi, essendo giunta la sera, si avvicinarono a Lui i discepoli dicendo: il luogo è deserto e l'ora già è passata. Rimanda le folle, perché essendosene andate nei villaggi comprino cibi per se stessi”*. (Mt 14, 15) La sera, il deserto, l'ora passata: tre indizi che conducono il buon senso dei discepoli a congedare la folla. Come se dicessero: abbiamo già fatto abbastanza, la misura è colma, di più non si può. Un dono di sé che giunge fino alla sera, al deserto, ad un'ora che giunge e passa e in tutto questo per i discepoli, l'esigenza di dover dire basta, di porre una fine al dono. E anche qui due sguardi diversi. A tutto questo infatti Gesù risponde mostrando altre misure, quelle che solo Lui conosce: *“avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”* (Gv 13,3) Quando giunge la sera, il luogo è deserto e l'ora è passata, Gesù rimane a moltiplicare. Quando noi veniamo meno per aver dato fino all'estremo sorpassando ogni nostro limite, Gesù rimane e usa il poco che resta per noi, moltiplicandolo per sfamare ancora, per sfamare sempre e per sempre. Perché quello che sfama veramente è solo *“l'oltre”* a cui anela il nostro cuore. Né la misura, né il limite ci saziano, ma solo quell' *“oltre”*, quel di più, quel *“fino alla fine”*, che usa i nostri cinque pani e due pesci che abbiamo accuratamente tenuto per noi e li trasforma in pane per tutti: *“avendo preso i cinque pani e i due pesci, e avendo guardato in alto verso il cielo, li benedisse e avendoli spezzati li diede ai discepoli e poi i discepoli alle folle. E tutti mangiarono e si saziarono”* (Mt 14, 19-20)

Come è accaduto per quella vedova povera che alla vigilia della passione del Signore, getta nel tesoro del tempio *“tutto quanto aveva per vivere”* (Lc 21, 4), anche in questo racconto ci è narrato che il vero luogo della moltiplicazione è il poco, è quello che a noi sembra nulla tanto da descriverlo come ciò che non abbiamo: *“non abbiamo qui se noi cinque pani e due pesci”*(Mt 14, 17). E' proprio questo che diventa pane e che sfama.

Dunque ancora una volta la parola del Signore ci invita a cambiare lo sguardo, a lasciarci coinvolgere da un amore che trasforma le nostre misure e le dilata a quelle di Dio: *“avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”*.

## PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo, Figlio unigenito del Padre venuto nel mondo per dilatare la nostra umanità alle misure con cui è stata creata, noi ti preghiamo: donaci il tuo Spirito, spalanchi i nostri orizzonti e i nostri calcoli, affinché *“nulla di noi tratteniamo per noi, perché totalmente ci accolga Colui che totalmente a noi si è donato”* (S. Francesco). Esaudiscici ora e per tutti i secoli dei secoli. Amen.